

Il Presidente Pacor pone in trattazione la proposta deliberativa ad oggetto: *“Art. 52-quinquies, comma 2 del D.P.R. 327/2001 e s.m.i. – Parere al Ministero dello Sviluppo Economico sull’autorizzazione alla costruzione con accertamento della conformità urbanistica, apposizione vincolo preordinato all’esproprio e dichiarazione pubblica utilità sul Metanodotto Trieste – Grado – Villesse”* e ricorda che, sulla stessa, sono state presentate anche 4 proposte d’emendamento (allegate al presente verbale sub “A” unitamente al parere tecnico espresso in merito dagli Uffici) e due ordini del giorno.

Concede, quindi, la parola alla consigliera Tam per questione pregiudiziale.

La consigliera Tam porta all’attenzione del Consiglio il fatto che il giorno prima, in Commissione consiliare, aveva chiesto all’ing. Caputi, presente in aula, se nella stesura della delibera fossero state prese in considerazione le norme previste dalla delibera dell’Autorità per l’energia elettrica e del gas n. 178 del 5 agosto 2005, che all’art 13, comma 2, assicura che anche in caso di mancato utilizzo dell’impianto, la copertura di una quota pari all’80% dei ricavi di riferimento.

Informa che il testo della delibera è stato inviato all’ingegnere con l’articolo de “Il Sole 24 Ore” del 26 ottobre 2006, che titolava *“Le vie del gas naturale liquido, i costi di costruzione saranno pagati dai consumatori. Rigassificatori a costo zero”*.

Fa presente che, nel pomeriggio, aveva telefonato all’ingegnere, che le aveva fatto notare come tale delibera fosse valida solo fino al 2008 e che sarebbe stato opportuno verificare se era stata prorogata.

Segnala che la delibera, infatti, era stata sostituita e aggiornata dalla delibera n. 92/2008, che agli artt. 15 e seguenti conferma il fattore di garanzia dell’art. 13 della delibera 178/2005, riducendo la percentuale di sicurezza dall’80 al 71,5%.

Considerato che si tratta dell’ultima volta che il Consiglio potrà dire la sua, la consigliera chiede, allora, per questione pregiudiziale, di rinviare la trattazione della delibera ed approfondire la questione, per inserire nel documento ulteriori garanzie, visto che tale provvedimento non ha una scadenza.

Il Sindaco Dipiazza parla contro la richiesta della consigliera Tam ed afferma di ritenere che, per una tale pregiudiziale, non si possa compromettere lo sviluppo dell'intera città.

Il Presidente pone in votazione palese, mediante sistema elettronico, la questione pregiudiziale della consigliera Tam.

A votazione ultimata, la stessa viene **respinta** con il seguente risultato, accertato e proclamato dallo stesso Presidente: presenti 38, favorevoli 16, contrari 21, astenuti 1 (il consigliere Minisini). [vedasi tabulato n. 1]

Il Presidente, preso atto dell'esito della votazione, dispone si proceda con la trattazione della proposta deliberativa e concede la parola al Sindaco Dipiazza per l'illustrazione della stessa.

Il Sindaco Dipiazza spiega che si tratta di esprimersi in merito al posizionamento del rigassificatore, in quanto il gas arriverà in forma liquida e, portato allo stato gassoso, aumenterà di 600 volte il suo volume; a questo punto si renderà necessario trasportarlo, tramite un metanodotto, fino alla rete nazionale.

Ricorda che, a Trieste, c'è ancora il grosso problema legato alla Ferriera di Servola e ritiene che, assieme al rigassificatore, la centrale elettrica a gas, la fabbrica dei fumi già in via di costruzione, il Porto Vecchio ed altre realtà che sorgeranno, si è disegnato un futuro importante per la città e si avrà la possibilità di riallocare coloro che lavorano all'interno dello stabilimento della Lucchini Severstal, che crea così tanti problemi agli abitanti di Servola e dell'intera città.

Si dichiara convinto che, con questo intervento, si proseguirà nell'incremento dello sviluppo di quell'area e conclude valutando che l'Italia, che ha scelto di rinunciare all'energia nucleare, non possa dipendere solo da paesi quali la Russia e la Libia ed, essendo questa una tecnologia sicura, rappresenta di certo un'ottima opportunità di crescita.

Il Presidente apre il dibattito sull'argomento e concede la parola, per primo intervento, al consigliere Ferrara.

Il consigliere Ferrara afferma che la proposta di deliberazione in oggetto verrà approvata anche se la Lega Nord si astiene e, comunque, in caso contrario non dovrebbe essere il Sindaco a doversi dimettere, ma coloro che si trovano a Roma e non rispettano il Sindaco e l'intera città.

Afferma che si tratta di un atto che serve a fornire un primo parere favorevole da parte del Comune di Trieste, visto il precedente parere ambientale negativo sul rigassificatore.

Osserva che la Lega non è contraria ai rigassificatori, ma in un contesto di coinvolgimento degli enti locali e dei cittadini del mondo scientifico, senza imporre nulla dall'alto che prescindano dalle prescrizioni dei Comuni interessati.

Fa presente che, a suo avviso, sarebbe stato più intelligente investire su una centrale nucleare e pensa che non ci si debba illudere per nuovi posti di lavoro, che saranno pochissimi, come pure per gli sconti sulle bollette.

Afferma che la Lega ha firmato un unico ordine del giorno che chiede il coinvolgimento del Comune di Trieste nelle successive fasi previste, fino all'approvazione definitiva fissata per novembre.

Chiede, poi, se i comuni di Gorizia si siano già espressi in merito al metanodotto che si collegherà alla rete Snam.

Preannuncia che la Lega si asterrà dal voto, ma chiede un rinvio del dibattito per discutere la proposta in maniera più trasparente, nel contesto di un nuovo ragionamento su un rigassificatore a terra, integrato dall'accoglimento di quanto chiesto dal Comune di Trieste.

Dichiara che, in caso di accoglimento di questa richiesta, la Lega Nord esprimerà un voto positivo.

Il consigliere Omero segnala che, nella relazione ricevuta sull'iter procedimentale in corso, firmata dall'ing. Caputi, sorprende che tra gli enti indicati per esaminare il progetto ed esprimere un parere di competenza manchi il parere dell'Amministrazione Provinciale di Trieste.

Afferma, poi, che la precedente delibera del luglio del 2008 sulla compatibilità ambientale risultava essere notevolmente ambigua.

Ritiene, inoltre, che ci fosse un problema politico nella maggioranza e rileva come, nel 2008, non ci fosse più un'amministrazione di centro sinistra su cui scaricare la responsabilità di questa scelta.

Afferma che questo portò all'approvazione di una delibera che, in definitiva, diceva no per dire sì.

Ricorda, infatti, che il Sindaco disse: "*Chi vuole il rigassificatore voti sì, e chi non lo vuole ... pure!*" a dimostrazione del fatto che tale delibera non era in grado di definire una linea precisa dell'Amministrazione.

Rammenta che anche nella maggioranza c'era una spaccatura, salvo che per le royalties, e che il centro sinistra chiese una votazione per parti del documento, che però manteneva una formulazione ambigua, per cui alla fine decisero di non partecipare al voto.

Ritiene che la delibera di oggi abbia un merito: dire dei sì, giustamente con prescrizioni, e fare chiarezza, salvo ricordare che le scelte del rigassificatore sono in capo allo Stato e alla Regione ed il Comune ha un ruolo molto marginale.

Afferma che il Partito Democratico ne ha discusso in un'assemblea del Partito e si è espresso con un voto sul documento, che parte dal concetto che il rigassificatore non si accorda con la vocazione economica di un territorio che ha nel porto e nella presenza industriale due componenti essenziali.

Sottolinea che un turismo che faccia riferimento al valore architettonico e museale della città sarebbe più importante per Trieste.

Riporta che il riconoscimento della non compatibilità del rigassificatore non scioglie una serie di dubbi sulle criticità: da una parte vi sono importanti ricadute economiche e sociali, infatti, con la possibilità della dismissione della Ferriera e benefici tariffari per i cittadini, ma di contro vi sono critiche in relazione alla movimentazione delle navi, all'impatto ambientale sul mare e al problema della sicurezza.

Reputa che tutte le istituzioni debbano andare nella stessa direzione, per avviare un procedimento di approfondimento e di reale informazione e partecipazione.

Crede che la cosa più importante sia che, col proprio intervento, la politica riesca ad esercitare un ruolo forte e attivo, per perseguire gli interessi economici e di miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

Il consigliere Racovelli ricorda che, circa un anno prima, era stata discussa in Consiglio la delibera inerente questo metanodotto, ritenuto incompatibile dal punto di vista ambientale, ed erano state fissate delle prescrizioni per concedere un parere favorevole rispetto a questa incompatibilità.

Rileva, allora, che nella Commissione consiliare del giorno precedente tali prescrizioni non erano state tenute in considerazione, ignorando così i contenuti di una delibera che era stata votata favorevolmente da 21 consiglieri.

Fa presente che si dovrebbero riascoltare gli interventi risalenti a un anno prima, quando la consigliera Tam aveva espresso 11 ragioni articolate di parere contrario rispetto alla compatibilità ambientale del metanodotto, il consigliere Giorgi diceva che il rigassificatore è una scelta sbagliata e inopportuna per Trieste, il Presidente Pacor e il consigliere Bertoli si erano astenuti, il consigliere Camber si era schierato a favore ed il consigliere Minisini aveva parlato di mancanza di un Piano Energetico Regionale.

Osserva che la situazione è la stessa di un anno prima, con una contrattazione privata da parte di chi amministra i territori, rispetto alla quale non si sa nulla.

Spiega che era stata richiesta l'istituzione di un referendum, con la relativa raccolta di firme, ma tale proposta è stata respinta.

Ritiene che, per ora, si sappia solo che il mare di Trieste per i prossimi decenni sarà destinato ad essere un deposito di carburanti.

Ricorda, poi, che tutti i comuni costieri sono contrari alla realizzazione di questi impianti e segnala che alcuni geologi hanno mostrato come gli studi effettuati da Gas Natural parlassero di impatti ambientali diversi, passando dalla versione spagnola a quella italiana.

Conclude affermando che, per avere trasparenza sull'argomento, il Consiglio dovrà vigilare sul fatto che scelte prese da altri siano conformi a quanto in precedenza discusso e deliberato in questo Consiglio.

Il consigliere Minisini crede che questo progetto sia il più importante finora approdato in Aula consiliare.

Ricorda che, nel 2008, venne espresso un parere contrario da parte del Consiglio, nel caso il Ministero dell'Ambiente volesse comunque approvare tale progetto.

Osserva che ora si chiede un parere favorevole al metanodotto; si domanda, allora, quali siano le differenze tecniche tra le due delibere.

Rileva, infatti, che nella prima si chiedeva un parere paesaggistico mentre ora è un parere di conformità urbanistica con il vincolo preordinato all'esproprio, tuttavia la sostanza non cambia.

Ricorda che a volere un rigassificatore a Trieste sono Alleanza Nazionale ed il Partito Democratico, mentre chi non lo vuole - a parole - sono Forza Italia e la Lista Dipiazza, che affermano di voler dare la possibilità al Sindaco di trattare, affinché Trieste possa avere ricadute economiche positive.

Aggiunge, tuttavia, che i consiglieri che hanno sempre espresso in merito un parere negativo, oltre a lui, sono solo Decarli, Furlanic, Edera e Racovelli.

Ricorda infatti che, nel luglio 2006, l'Amministrazione presentò una delibera riguardante un impianto di rigassificazione offshore, mentre non era ancora pronta una proposta deliberativa per il metanodotto.

Spiega che due schieramenti concordavano nel ritenere inutile l'espressione di un parere negativo per tale impianto offshore in mancanza del documento relativo al metanodotto e, in quell'occasione, Alleanza Nazionale ed i Democratici di Sinistra votarono contro il provvedimento.

Rammenta che nel gennaio successivo ci fu, poi, un colpo di scena da parte del Sindaco, che disse, non avendo ricevuto alcun telegramma da parte di Gas Natural, che non vi era alcun benefit certo per la città e, pertanto, la proposta deliberativa andava respinta.

Prosegue ricordando che, nel luglio del 2008, in merito al progetto per il metanodotto, il PD non prese parte al voto e gli altri consiglieri espressero un voto favorevole.

Aggiunge che, in quell'occasione, furono presentati due ordini del giorno ed anche su tali documenti i cinque consiglieri citati precedentemente - Decarli, Furlanic, Edera, Minisini e Racovelli - espressero un voto contrario.

Valuta che vi siano incongruenze nelle scelte di alcuni partiti e non comprende un tale modo di procedere, domandandosi quale decisione prenderà ora il gruppo della Margherita.

Afferma, infatti, che a Roma ci sono partiti politici presenti anche in questo Consiglio comunale e, se venisse espressa una decisione univoca sull'argomento, sicuramente ne terrebbero conto.

Osserva che si vuole realizzare il rigassificatore per ottenere dei benefit, ma si finisce per rinunciare alla sicurezza ed ai progetti di una città d'arte e cultura per alcuni vantaggi che reputa ancora sconosciuti.

Rileva, infatti, che gli unici vantaggi che la città potrebbe avere - ma nessuno ha ancora confermato che verranno concessi - sono legati alle richieste del Sindaco: 4.000.000,00 di Euro di royalties per 20 anni, il 15-20% della nuova società ad Acegas-Aps, il 20% del gas prodotto dato ad Acegas-Aps a prezzo di costo per fornirlo ai cittadini, con un risparmio annuale di 30/40 Euro, e la trasformazione della Ferriera in una centrale a gas.

Reputa che, su questo argomento, sarebbe giusto fare una consultazione popolare.

Afferma che il rigassificatore produrrà 8 miliardi di metri cubi di gas per il FVG e che, pur in assenza di un piano strategico, era stato stabilito che alla nostra Regione ne andassero solo 2.5 miliardi, per cui l'eccedenza potrebbe essere venduta ad altri.

Conclude affermando di non essere contrario al progresso o all'installazione di un rigassificatore, ma di essere indignato dal fatto che lo si voglia realizzare senza avere le cose ben chiare dal punto di vista tecnico o dei ritorni economici e preannuncia, pertanto, il proprio voto negativo.

Il consigliere Decarli afferma di avere dieci motivi per esprimere un voto negativo su questa proposta deliberativa.

Spiega che il primo è legato al fatto che aveva già espresso il proprio parere negativo l'anno prima; il secondo al fatto che, nonostante nella precedente delibera vi fossero delle prescrizioni, oggi esse vengono inserite senza che nessuno del Governo Nazionale, dei Ministeri interessati o della Regione abbia dato una risposta; il terzo è legato alla considerazione del fatto che non si può ignorare la vicinanza dell'impianto alla cittadina di Muggia; il quarto è collegato al fatto che, per Trieste, non vi saranno benefici concreti; il quinto è perché tra Padova e Trieste, azionisti di Acegas holding, Padova trarrà più vantaggi, senza dover sopportare il peso dell'insicurezza di avere un impianto simile a casa sua.

Prosegue affermando che il sesto motivo è legato al rifiuto di organizzare un referendum cittadino sul tema, mentre il settimo è l'inconciliabilità di proporre Trieste come città turistica e, intanto, accettare l'insediamento in città di un tale polo energetico, senza conoscere le strategie cittadine per i prossimi 15 anni.

Spiega, poi, che l'ottavo è collegato all'alto rischio cui si espongono i cittadini di Muggia, e non solo in materia ambientale; il nono è legato al fatto che non vi sia un'adeguata contropartita, anche se il Sindaco ha dichiarato che così si risolverà il problema occupazionale della città; il decimo motivo di rigetto, infine, è collegato ai gravi problemi ambientali e di sicurezza che tali impianti comportano.

Ribadisce, per tutti questi motivi, che il proprio voto sulla proposta deliberativa sarà negativo.

Il consigliere Edera afferma che esprimerà un voto in linea con quello del proprio partito politico.

Ricorda, infatti, che fin dall'inizio aveva sempre espresso contrarietà in merito ad un rigassificatore a Trieste, ponendo sempre al primo posto la sicurezza dei cittadini.

Chiarisce che gli aspetti negativi riguardano il fatto che il rigassificatore non ovvierà ai problemi occupazionali della città, creando solo una settantina di nuovi posti di lavoro, ma porterà rischi dell'ecosistema del golfo di Trieste e del vallone di Muggia.

Un altro aspetto riguarda la svalutazione dei beni immobiliari: con un terminale come quello previsto per Zaule, le case vicine perderebbero molto del loro valore commerciale.

Un altro problema è costituito dal fatto che nessun paese può garantire completamente la fornitura di gas naturale liquefatto.

Valuta, poi, che gli aspetti positivi come ad esempio le royalties potrebbero compensare tali disagi, ma le trattative non sono mai state concluse e, quindi, non vi è alcuna certezza in merito.

Considera, infine, che ora ci si deve esprimere sulla realizzazione di un metanodotto e non sulla scelta di un rigassificatore, ma ritiene evidente che il metanodotto verrà realizzato solo se verrà creato un rigassificatore a Zaule, tema sul quale rileva una spaccatura nella maggioranza.

17

Il consigliere Furlanic esordisce dichiarando che parlerà dell'impianto di rigassificazione, argomento collegato alla delibera in oggetto, anche se solo in modo indiretto.

Riporta che, nella documentazione fornita sul Piano Regolatore generale del Comune di Trieste, si cita che con l'approvazione del nuovo Piano Regolatore è espressamente previsto che non vi dovranno più essere impianti pericolosi a Trieste. Si chiede, allora, come venga considerato un rigassificatore. Afferma che bisognerà cancellare quel passaggio dal Piano Regolatore o il documento non verrà rispettato, visto che il rigassificatore è, ovviamente, un impianto pericoloso.

Ricorda che, con le navi da crociera, le petroliere, le gassiere, i traghetti, i pescherecci, i portacontainer, le barche a vela e gli yacht, bisognerà dotarsi anche di un Piano del Traffico per il mare.

Osserva che, in tutte le precedenti votazioni riguardanti il metanodotto ed il rigassificatore, vi era differenza di motivazioni anche tra coloro che avevano espresso comunque un voto contrario.

Auspica, allora, che tutti i consiglieri abbiano votato col cuore e non guardando al portafoglio.

Ricorda che il Comune di Trieste ha un potere di voto consultivo e, pertanto, si potrà mercanteggiare sulle royalties, ma se non si arriva a un accordo il rigassificatore si farà comunque ed il Comune di Trieste ci perderà sia economicamente sia dal punto di vista ambientale.

Sottolinea che, per rendere più allettante la realizzazione del rigassificatore, si parla del ricollocamento dei lavoratori della Ferriera in tale nuovo impianto. Reputa che tale ipotesi non regga, perché si parla di 60/70 posti di lavoro a fronte di 800 disoccupati per la chiusura della Ferriera; aggiunge, inoltre, che probabilmente i 60/70 lavoratori non sarebbero quelli della Ferriera, in quanto servono lavoratori specializzati.

Spiega che, in merito al metanodotto, c'è anche il problema dell'esproprio e della tutela dell'ambiente e ricorda che le prescrizioni date dal Consiglio Comunale un anno prima non sono state recepite.

Afferma che manca anche l'analisi costi-benefici, cosa che dovrebbe far propendere per un rigetto di questa proposta di delibera.

Ricorda che il Sindaco ha affermato di voler dare le proprie dimissioni nel caso in cui questa delibera non venisse accolta dal Consiglio e fa presente di aver depositato presso il Presidente del Consiglio la richiesta di votazione della delibera per appello nominale, in modo che ognuno si prenda le proprie responsabilità.

Ricorda poi che c'è anche la questione del fabbisogno energetico dell'intero Paese. Afferma che pochi consiglieri hanno ricordato come, in seguito alla crisi economica, in Italia i consumi energetici si siano abbassati del 20%.

Conclude con una provocazione, proponendo che al posto di un rigassificatore si preveda la costruzione di una centrale nucleare, che risolverebbe meglio i problemi energetici.

Il consigliere Sasco afferma che il rigassificatore e il metanodotto sono argomenti che la città affronta, oggi, in modo molto diverso rispetto ad uno o due anni fa.

Ricorda, infatti, le sollevazioni popolari, quando si iniziò a parlare della questione.

Osserva che sono presenti in Aula anche sette emeriti cittadini con le proprie idee, che però pare siano rimasti soli. Reputa che, certamente, non abbiano compreso bene le posizioni della Presidente Bassa Poropat, favorevole al rigassificatore.

Aggiunge che non sarà piaciuto sentire che il governo croato - che non fa parte dell'Unione Europea - vorrebbe realizzare un impianto di rigassificazione sull'isola di Kerso e dichiara che, forse, tutti lo criticano ma tutti lo vogliono.

Ricorda che il Commendatore Primo Rovis non ha cambiato idea ed ha sempre mantenuto le sue posizioni.

Afferma di essere tra quelli che erano contrari all'impianto per motivi legati alla sicurezza - che tuttora permangono - ma la sua posizione propende maggiormente per la realizzazione dello stesso.

Valuta, infatti, che se l'impianto non verrà realizzato da Trieste, sarà fatto da altri nello stesso golfo; secondariamente considera che in Italia sono necessari 5 impianti di ultima generazione che producano 8 miliardi di metri cubi all'anno e, nell'alto Adriatico, si potrà averne uno.

Sottolinea che la vera partita dovrà esser giocata sui benefici effettivi per la città: non si dovrebbe parlare di nuovi posti di lavoro, perché si arriverà a crearne al massimo 100.

Aggiunge che pesa anche la richiesta di avere la sede legale a Trieste e quale sarà la quota che Acegas avrà nella società di gestione.

Reputa che i poli energetici vadano realizzati e, se la situazione viene gestita in modo intelligente, porterà sicuramente ad avere dei vantaggi.

Osserva che la maggioranza ha tutto il diritto di esprimere il proprio voto e si tratterà anche di un voto di fiducia al Sindaco.

Rileva, poi, il fatto che il Partito Democratico non esprime una posizione unitaria su questa importante problematica e si rammarica che il collega Omero abbia parlato di Agenda 21 solo nella vicenda del previsto taglio di 5 alberi in Piazza Libertà, ma non in merito ad argomenti quali il metanodotto ed il rigassificatore.

Conclude ribadendo il proprio voto favorevole a questa delibera e considera che oggi, probabilmente, il Consiglio comunale si esprimerà per l'ultima volta su questa tematica; pensa, comunque, che il Sindaco abbia compreso che la città, in buona parte, è a favore di questo impianto, perché chiede concreti segnali di sviluppo.

Il consigliere Andolina dichiara di ritenere che questo progetto sia una follia e che, in tutto il resto del mondo, non verrebbe mai accettato un piano del genere in un "catino" quale può essere definito il golfo di Trieste, visto che ci sono acque basse e chiuse.

Rimpiange l'impianto dell'Endesa, che avrebbe lasciato almeno in pace i triestini, pur essendo comunque contrario all'installazione di un rigassificatore. Valuta che, per un calcolo di mero profitto, sia stato scelto il progetto più pericoloso che si sia mai visto.

Le navi gassiere, spiega, sono di due tipi: quelle a membrana e quelle sferiche, che sono di alluminio, un metallo che, ad altissime temperature, brucia. Spiega, poi, che armi anche non militari possono forare gli scafi sottili di queste navi.

Segnala che il trasporto di gas metano è considerato pericolosissimo, perché è un gas esplosivo e vi sono, infatti, limitazioni americane che impongono, durante la navigazione, di tenere libero 1 miglio davanti, mezzo miglio ai lati e 2 miglia dietro una nave gassiera.

Cita, poi, il fatto che gli incidenti nel mondo sono numerosissimi e, a questo proposito, ricorda alcuni esempi, come quello del 2002 nello stretto di Gibilterra, dove una nave gassiera - che per fortuna era stata scaricata a Barcellona - si scontrò con un sottomarino nucleare, o quello del 2002 a Hong Kong, dove vi fu un incendio in sala macchine.

Ricorda anche l'incidente del 2004 del Norway Post, quando venne evacuata tutta la popolazione dell'isola di Fedi, per paura che la nave sbattesse sugli scogli e cancellasse ogni forma di vita dall'isola.

Afferma che gli impianti di GNL sono tra gli obiettivi più appetibili per i terroristi ed aggiunge che Trieste è una zona di transito per il terrorismo islamico.

Osserva che l'impianto di rigassificazione verrà fatto in modo da resistere probabilmente anche a lanciaraZZi o ad armi di media potenza, ma la nave attraccata al porto sarà aggredibile con una cerbottana, non avendo possibilità di difesa.

Ricorda che delle bombe con un innesco di 500 chili di metano sterilizzano un'area di ben 200 metri di raggio e quindi una nave gassiera, se esplodesse, nelle condizioni peggiori possibili potrebbe portare distruzione fino a 84 km di distanza.

Cita che, secondo gli scienziati, già l'esplosione di una nave gassiera porterebbe una grave distruzione, ma anche il danneggiamento di una condotta farebbe uscire metano liquefatto sull'acqua, che comincerebbe a bollire e si trasformerebbe in una nube sospesa di vapore bianco che, se accidentalmente dovesse prendere fuoco, con una fiammata distruggerebbe tutto ciò che le sta intorno.

Conclude affermando che, al confronto dell'enorme pericolo legato a questo progetto, si finisce davvero col preferire l'installazione in città di una centrale nucleare.

Il Presidente fa presente al consigliere Andolina che attualmente transitano nel Porto della città ben 160 navi petroliere al mese, il doppio delle gassiere ipotizzate, senza che ciò rappresenti l'enorme pericolo appena segnalato.

Concede, poi, la parola al consigliere Ravalico.

Il consigliere Ravalico afferma che, sul tema, il proprio interesse prese avvio circa quattro anni prima, nell'ambito del Gruppo Ambiente della Margherita.

Spiega che, allora, si approfondì l'argomento e alla fine si stilò un documento contenente notevoli perplessità e contrarietà all'installazione di rigassificatori a Trieste.

Afferma che tali contrarietà sono supportate da diverse motivazioni: i rischi per la sicurezza della vita umana e, in subordine, la salvaguardia dell'ambiente, in particolare la flora e la fauna marina, a causa dell'immissione continua di cloro e del raffreddamento progressivo dello specchio d'acqua limitrofo, ma anche i problemi di traffico portuale, in quanto, in concomitanza all'arrivo ed alle operazioni di scarico delle gassiere, ogni altra attività dovrebbe essere bloccata.

Un'altra motivazione riguarda l'aleatorietà dei benefici che deriverebbero alla comunità locale a seguito dell'installazione del rigassificatore: si parla di nuovi posti di lavoro, di filiera del freddo, di bonifica di siti inquinati e di ridotti costi del gas per le imprese e i cittadini della provincia di Trieste.

Osserva che tali perplessità e contrarietà non sono preconcepite, ma c'era la disponibilità a riesaminare la cosa, qualora i proponenti avessero fatto pervenire alla Regione ed agli Enti locali interessati delucidazioni e integrazioni in merito ai necessari interventi di mitigazione del rischio, da realizzare contestualmente alla costruzione del rigassificatore e alla concretizzazione dei benefici.

Afferma che queste delucidazioni ed integrazioni risultano del tutto parziali e carenti e, di conseguenza, non vi sono motivi sufficienti ed elementi nuovi per cambiare la presa di posizione originaria.

Ricorda che si è parlato di prescrizioni formulate in occasione dell'adozione della delibera dell'anno precedente che non sarebbero state prese in considerazione in sede ministeriale.

Concorda sul fatto che il Decreto Ministeriale del Ministro Prestigiacomò che esprimerà il giudizio favorevole di compatibilità ambientale sul rigassificatore Gas Natural contiene ben 33 prescrizioni formulate dal Ministero dell'Ambiente, dalla Commissione V.I.A. Nazionale, dal Ministero Beni e Attività Culturali e dalla Regione FVG senza però avere alcun riferimento alle prescrizioni del Comune di Trieste.

Rileva che la verifica e l'ottemperanza delle prescrizioni sono demandate al Ministero dell'Ambiente, con la collaborazione della Regione e dell'Arpa del FVG, lasciando fuori la città di Trieste.

Conclude affermando che, per tali motivazioni, non parteciperà al voto della proposta deliberativa in oggetto.

Il Presidente, alle ore 23.45, sospende brevemente la seduta; alla ripresa dei lavori d'aula, alle ore 23.55, concede la parola al consigliere Ukmar.

Il consigliere Ukmar considera che gli argomenti del rigassificatore e del metanodotto siano strettamente correlati.

Dichiara, allora, che nel caso in cui il governo decida l'installazione di un rigassificatore a Trieste, è preferibile che il relativo metanodotto passi sul fondo del mare.

Crede che il rigassificatore rappresenti un'opportunità, che però va costruita, poiché non si sviluppa da sola: ritiene, allora, che gli interessati debbano fare in modo che il rigassificatore venga costruito con le tecnologie più moderne e sia il più sicuro possibile.

Aggiunge, poi, che è nell'interesse della città che Acegas-Aps partecipi a questa opportunità, per incrementare le voci del bilancio.

Osserva che la sicurezza è importante ed auspica che il Sindaco e gli interessati facciano sì che le relative norme vengano sempre rispettate, in fase di progettazione, costruzione e funzionamento.

In merito a possibili incidenti si riallaccia a dati statistici e segnala che l'ultimo incidente rilevante su un rigassificatore è occorso nel 1944 a Cleveland, ma tali tecnologie sono oggi superate.

Segnala anche che, in Giappone - paese ad altissimo rischio sismico - ci sono 24/25 rigassificatori e che la baia di Tokio, che è solo il doppio del golfo di Trieste, ha 5 rigassificatori accanto ad un abitato di oltre 30 milioni di persone, ma non si è verificato alcun incidente e sottolinea che non vi sono nemmeno stati attentati, pur essendo stata la città oggetto di attentati terroristici.

Riferisce che, in merito alla movimentazione delle navi, il Presidente dell'Autorità Portuale di Trieste Boniciolli ha affermato che è da ritenersi compatibile.

Rimarca che l'Italia ha sottoscritto il Protocollo di Kyoto, che obbliga entro alcuni anni a ridurre le emissioni nocive in atmosfera.

Crede che sostituire i combustibili solidi con un combustibile pulito faccia bene all'ambiente e ricorda che l'Italia è membro dell'UE e, come tale, deve rispettare gli obblighi che si è assunta, quindi anche quello di diversificare le fonti di energia.

Conclude affermando che una parte delle Associazioni ambientaliste slovene continua ad essere contraria al rigassificatore di Zaule, ma sostiene quello di Capodistria.

[nel corso dell'intervento del consigliere Ukmar esce dall'aula il Segretario Generale dott. Terranova ed assiste alla seduta il Vice Segretario Generale dott. Lorenzut]

La consigliera Tam esprime perplessità sul fatto che il Consiglio sia chiamato a fornire un parere sulla conformità urbanistica di un progetto che non ha ancora il VIA e sul fatto che le proposte deliberative sul rigassificatore e sul metanodotto siano state presentate separatamente.

Critica il fatto che il Governo Nazionale possa decidere del futuro di Trieste, a prescindere dalla volontà espressa dal Consiglio comunale cittadino.

Ricorda, poi, che manca un Piano Energetico Nazionale ed un Piano Energetico Regionale e che non è possibile sapere se costa di più il gas fornito con un gasdotto o quello liquefatto, quali siano i rischi nel trasporto e nello stoccaggio del gas liquefatto, se sarà disponibile gas liquefatto per tutti gli impianti di rigassificazione previsti e sarà possibile il rifornimento con le navi gassiere.

Valuta negativo il fatto di non avere la certezza che l'impianto non arrechi danni all'ambiente ed anche la situazione creatasi con le vicine Slovenia e Croazia.

Si dichiara, quindi, contraria al progetto, in quanto questa operazione non darà con certezza vantaggi economici alla cittadinanza.

Come precedentemente già dichiarato, reputa che si crei anche il rischio che i costi di costruzione dell'impianto vengano pagati dai consumatori. Conclude affermando che, per motivi personali, vorrebbe esprimere un voto contrario, ma facendo parte di un partito espressosi in modo diverso, preannuncia che non parteciperà al voto.

Il consigliere Svab afferma di aver avuto delle perplessità sul rigassificatore fin dall'inizio, in relazione alla mancanza di un Piano Energetico Nazionale e Regionale.

Segnala, inoltre, anche la mancanza di un piano di approvvigionamento della materia prima con i paesi produttori ed esportatori.

Sottolinea che le tecnologie moderne possono risolvere molte problematiche, ma rimangono le sue perplessità in relazione ai reali benefici portati alla città in merito a nuovi posti di lavoro.

Conclude affermando che, forse, non si tratta della scelta più giusta per puntare ad un incremento dello sviluppo dell'economia di Trieste e della provincia e annuncia, pertanto, il proprio voto contrario.

Il consigliere Portale concorda col consigliere Andolina su quanto evidenziato in merito al problema di possibili attacchi terroristici islamici e conferma che parlare di una condotta sottomarina è di certo un argomento correlato al rigassificatore.

Si dichiara contrario all'ipotesi di un referendum cittadino, in quanto ritiene che certe scelte strategiche debbano essere assunte dalle autorità competenti.

Ribadisce di essere favorevole ad un rigassificatore, purché vi siano maggiori garanzie sulle royalties al cittadino e non solo all'Acegas.

Lo preoccupa il fatto che il Governo abbia già deciso di realizzare questo rigassificatore, senza aver dato tali garanzie su un progetto che andrà ad incidere pesantemente sull'economia e sull'ambiente triestino.

Auspica che ci sia un ripensamento e si dia la possibilità al Consiglio e ai cittadini di esprimersi su questo argomento.

Ricorda che, nel 1995-96, ci fu un progetto analogo della Snam a Monfalcone, successivamente bocciato; rileva che ora i monfalconesi temono che, nello stesso sito, venga costruita una centrale nucleare e si rendono conto che, se quella volta avessero accettato di costruire un rigassificatore, oggi il nuovo problema non si porrebbe ed avrebbero anche benefici molto forti dal punto di vista economico.

Termina, quindi, il proprio intervento annunciando che la Lega Nord esprimerà un voto di astensione.

[nel corso dell'intervento del consigliere Portale rientra in aula il Segretario Generale dott. Terranova]

Il Presidente, verificato che nessun consigliere chiede la parola per secondo intervento, pone in trattazione le proposte d'emendamento e concede la parola al consigliere Camber, firmatario delle stesse.

Il consigliere Camber rileva che le due votazioni in materia di rigassificatori in un arco di tempo relativamente breve possono apparire in contrasto tra loro; segnala, tuttavia, che la prima volta si espresse un parere contrario inserendo alcune prescrizioni, mentre questa volta i medesimi contenuti consentono un parere favorevole.

Afferma che la scorsa volta si trattava di una valutazione di impatto ambientale e questa volta si tratta di un parere per gli espropri, in particolare nella zona Ezit e portuale.

Le prescrizioni sono le medesime, ma in più ci sono alcuni emendamenti per rafforzare la posizione del Sindaco, quando si presenterà ai vari tavoli. Spiega che, nella proposta d'emendamento n. 1, che viene ritirata e ripresentata come ordine del giorno, si chiede di coinvolgere il Consiglio comunale in ogni fase del procedimento; si considera che quest'opera sia l'indispensabile allacciamento del terminale di rigassificazione di Zaule a Trieste con la rete nazionale e, dovendo esaminare due opere come un *unicum*, questo è stato messo per iscritto.

Nella valutazione bisognerà esaminare i benefici per il territorio ed i consiglieri desiderano che il Sindaco chieda ed ottenga vantaggi per la città.

Informa che sono state chieste *royalties* a favore del territorio, il coinvolgimento di Acegas-Aps, la quantità di posti di lavoro previsti, eventuali riduzioni sulle bollette, tempi e modi di riconversione della ferriera, sede legale e amministrativa della società a Trieste.

Si è pure chiesto il coinvolgimento dei rappresentanti del settore pesca e maricoltura, cosa ritenuta indispensabile.

Presenta poi un ulteriore proposta d'emendamento, appena scritta in aula e della quale chiede comunque l'accoglimento, poiché ad un attento esame delle carte, gli enti coinvolti per esprimere un loro parere escludevano la Provincia di Trieste e l'Ezit; desidera aggiungere nelle prescrizioni che il Ministero dello Sviluppo Economico chieda di esaminare il progetto ed esprimere pareri di competenza anche a questi due enti.

Ricorda che i due progetti del rigassificatore e del gasdotto vengono rappresentati da due società diverse, e questo è il motivo per cui vengono esaminati in aula separatamente, anche se di argomento analogo.

Conferma quanto espresso dal proprio gruppo sulla precedente delibera del luglio 2008 inerente il rigassificatore, cioè un parere sfavorevole di compatibilità ambientale, ma ribadisce che, ora che si parla di espropri, verrà espresso un parere favorevole, a patto che vengano rispettate le medesime prescrizioni.

Il Presidente domanda se qualche consigliere sia contrario alla presentazione fuori termine della nuova proposta d'emendamento del consigliere Camber e, riscontrato il parere contrario del consigliere Omero, dichiara che la stessa è irricevibile.

Concede, poi, la parola al Sindaco Dipiazza.

Il Sindaco Dipiazza, dopo aver ricordato che la proposta d'emendamento n. 1 è stata ritirata e verrà accolta come ordine del giorno, comunica all'aula che le proposte d'emendamento n. 2, 3 e 4 vengono fatte proprie; in merito all'ultima proposta emendativa appena presentata e dichiarata irricevibile, segnala al consigliere Camber che la stessa, se ripresentata come ordine del giorno, potrà comunque essere fatta propria.

Il Presidente, conclusa la trattazione delle proposte d'emendamento, apre la fase dedicata alle dichiarazioni di voto sulla delibera, così come risultante dopo l'accoglimento di alcuni emendamenti da parte del Sindaco; intervengono i seguenti consiglieri:

Brandi: ritiene che la Provincia di Trieste e l'Eziti non siano stati inclusi tra gli enti a cui viene chiesto di esprimere il proprio parere per una dimenticanza del Ministero.

Rileva che la reazione del consigliere Racovelli indica che ha ragione il consigliere Camber, il quale ha evidenziato la rottura all'interno della Provincia tra la Presidenza e gli altri amministratori.

Dichiara che, sull'argomento, c'è finalmente una proposta deliberativa chiara e condivide la ricostruzione storica fatta dal Capogruppo del Partito Democratico.

Afferma che il proprio gruppo è sempre stato favorevole al rigassificatore, con o senza royalties, anche se ovviamente sarebbe meglio per la città se ci fossero.

Ritiene che il consigliere Andolina abbia descritto uno scenario apocalittico legato alla presenza del rigassificatore; ricorda che vi sono circa 50 impianti nel mondo e non le risulta vi siano stati disastri particolari.

Cita l'esempio del rigassificatore di La Spezia, che risale agli anni 60 e che non ha avuto mai problemi.

Rispetta i colleghi del Partito Democratico e le fa piacere che votino a favore; ricorda inoltre che il Governo Prodi, nel 2006, espresse l'esigenza che il sistema italiano del gas venisse potenziato con la realizzazione di rigassificatori.

Afferma che bisogna assumersi le proprie responsabilità, soprattutto in termini di ricadute ambientali, occupazionali e di interesse per la città e non comprende le perplessità e le argomentazioni che cercano di sminuire i vantaggi che indubbiamente ci saranno.

Ribadisce infine il voto favorevole del gruppo alla proposta deliberativa in oggetto.

Minisini: annuncia il proprio voto contrario alla proposta deliberativa in oggetto, in quanto il progetto proposto è privo di contenuti ambientali e di una visione strategica per Trieste. Ritiene che non sia chiaro se l'Amministrazione voglia puntare sul turismo o su un'industria eco-compatibile, visto che i due settori non possono svilupparsi assieme; reputa che non sia chiaro come tale investimento possa trasformare Trieste e l'hinterland, quale possa essere la durata dell'intervento, quanti saranno i nuovi posti di lavoro creati e quale ricchezza ne deriverà per i cittadini.

Rileva anche che non si sappia se l'investimento verrà affrontato dalla città o da manager nazionali e internazionali ai quali Trieste darà in affitto uno spazio pregiato, per vederselo restituire inquinato.

Pensa sia difficile capire come l'Italia affronterà la crisi energetica e ricorda che sono già stati autorizzati quattro stabilimenti e altri quindici, tra cui quello di Trieste, attendono una risposta, senza conoscere quale sia il reale fabbisogno energetico italiano.

Afferma che non bisogna lasciarsi condizionare da chi paventa ipotetiche situazioni di blackout energetico e ritiene che coloro che sono favorevoli al rigassificatore vogliano far credere che Trieste ne ha bisogno per decollare, senza aver elaborato una strategia certa.

Valuta illogiche le affermazioni del Sindaco, che parla di una Trieste turistica, che lotta per la chiusura della Ferriera e che poi si dichiara favorevole alla creazione di strutture industriali ad alto tasso di pericolosità.

Crede che si tratti di un sì in nome del dio denaro e dei sicuri benefici per Acegas, ma non per i triestini che dovranno essere convinti del bene del rigassificatore anche a rischio della propria salute e dell'inquinamento dell'ambiente.

Afferma che avere un rigassificatore vicino a casa sia un pericolo maggiore che abitare a Servola e respirare i fumi della Ferriera e che il rigassificatore diverrà il vero problema di una città destinata a svuotarsi, perché nessuno vorrà vivere con un tale rischio vicino a casa.

Ritiene, infine, che siano ancora troppi gli aspetti da chiarire e che si cerchi di far passare per una grande opportunità quello che, in realtà, è solo un business per pochi.

Andolina: afferma che il pericolo dei rigassificatori è molto basso, visto che verranno costruiti in modo molto robusto, ma che le navi gassiere attraccate vicino al porto saranno bersagli molto sensibili, soprattutto ad attacchi terroristici.

In relazione a quanto detto dal Sindaco, ribadisce che il GPL è meno pericoloso del GNL, in quanto il suo range di esplosione è inferiore a quello del gas naturale.

Afferma, poi, che vi è una grande differenza tra esplosione e deflagrazione: la deflagrazione è subsonica, mentre l'esplosione è supersonica, quindi la benzina brucia, mentre gli esplosivi sono supersonici e tale è anche il metano.

A chi dice che nessun attentato ha ancora colpito i rigassificatori, ricorda che un incidente importante in Italia è avvenuto quando c'era una politica filo-araba, nel cosiddetto settembre nero, e da allora la politica italiana è diventata molto meno filo-araba e abbiamo, pertanto, più nemici.

Ritiene quindi che il rischio attentati sia aumentato di molto. Ricorda inoltre che il metano è il peggior gas serra che esista: da 21 a 23 volte peggiore della CO₂. Spiega che esso può riscaldare l'aria in modo terribile e creare grossi problemi: quando poi si libera nell'aria, può avere effetti davvero devastanti sull'ambiente. Ribadisce che il pericolo è concreto e non è eticamente giustificabile farlo correre a noi e alle future generazioni per un calcolo meramente economico.

Pierini: afferma di aver studiato chimica, come il consigliere Andolina, e che potrebbe anch'egli parlare a lungo di malattie e di disastri, ma reputa che sia necessario guardare avanti.

Pensa che non si debba suddividere Trieste in città d'arte o turistica: una città dev'essere un mix di tutto ciò.

Crede che produrre energia significhi anche avere fabbriche, industrie e che bisogna essere fiduciosi se si vuole migliorare la città. Conclude valutando che il rigassificatore verrà costruito in una zona altamente inquinata, che verrà così almeno bonificata; annuncia allora il voto favorevole del proprio gruppo alla proposta deliberativa in oggetto.

Racovelli: ascoltato l'intervento del consigliere Ukmar, desidera ricordare che Gas Natural utilizza una tecnologia già superata, in quanto le nuove gassiere possono attuare il processo di rigassificazione direttamente sulle navi, senza scaricare in mare acqua clorata. In merito a quanto detto dal Sindaco sul fatto che il rigassificatore possa portare alla graduale dismissione della Ferriera, ritenere che non sia così. Spiega, infatti, che il parere della Commissione VIA e le prescrizioni già segnalate dal collega Ravalico prevedono anche uno studio sull'integrazione industriale per le acque di scarico e raffreddamento tra il nuovo rigassificatore e la centrale Elettra, che funziona utilizzando gas di scarto della Ferriera.

Rileva, allora, che Gas Natural finirebbe col garantire il futuro della Ferriera. Riferisce, inoltre, che è in programma anche un cospicuo potenziamento dell'inceneritore, la cui produzione di elettricità passerebbe da 15 a 65 megawatt.

Camber: afferma che si tratta di un parere consultivo su un progetto che, per legge, viene deciso solo tra Stato e Regioni e ricorda che non è stato ancora stabilito se l'impianto sarà o meno a Trieste. Ritiene che sia necessario, quindi, vigilare affinché tale opera sia fatta al meglio e porti benefici a tutto il territorio. Rileva con dispiacere l'errore del Ministero, che ha chiesto un parere a tutti, compresi Muggia e Fiumicello, dimenticandosi, però, della Provincia di Trieste e dell'Ezit. Ricorda che la trasparenza, l'onestà e l'etica devono essere sempre valide ed annuncia il parere favorevole del proprio gruppo alla proposta deliberativa in oggetto.

Ferrara: afferma che la scelta della Lega Nord di esprimere voto di astensione su questa delibera non è un gesto di sfiducia nei confronti del Sindaco. Spiega che il proprio gruppo è fondamentalmente favorevole ai rigassificatori, ma non all'atteggiamento adottato dal Ministero nei confronti di Trieste. Considera che la questione sicurezza non debba essere sottovalutata e che la proposta deliberativa non contenga una seria analisi sul rischio attentati; reputa, allora, opportuno un intervento del Sindaco in tal senso nei confronti del Ministero.

Sasco annuncia il proprio voto favorevole alla proposta deliberativa in oggetto ed afferma che bisogna aver il coraggio di guardare con fiducia al futuro della città e prendere certe decisioni. Ritiene inoltre che tale investimento potrà rappresentare anche un importante volano per il rilancio dello sviluppo economico della città di Trieste.

Pacor: parla a nome del gruppo del Partito Repubblicano Italiano e ricorda che il proprio partito, inizialmente, si oppose all'installazione del rigassificatore; successivamente, però, per molteplici ragioni, espresse un parere favorevole all'impianto.

Ritiene, infatti, che si debba necessariamente essere favorevoli a questa iniziativa, considerando in particolare tutte le ricadute positive di questa scelta: la bonifica che verrà effettuata, possibili vantaggi economici per i cittadini, eventuali nuovi posti di lavoro e nuovi investimenti.

Ricorda che il parere che oggi viene richiesto è un parere di compatibilità urbanistica, finalizzato anche agli espropri e non vincolante.

Crede che, a Trieste, in definitiva convenga questa installazione e che i rischi futuri saranno contenuti e analoghi a quelli che si possono avere con i distributori di benzina.

Ribadisce, infine, il proprio voto favorevole alla proposta deliberativa in oggetto.

Il Sindaco Dipiazza interviene per ricordare che, in passato, si è votato contro il rigassificatore, in quanto non erano state accettate le condizioni poste dalla città di Trieste.

Rileva che, in Francia, ci sono ben 44 centrali nucleari e che anche a Krsko ce n'è una; reputa allora che, se scoppiasse il rigassificatore di Trieste, non si verificherebbe un danno pari a quello che si potrebbe avere se scoppiasse la centrale nucleare di Krsko.

Rispondendo al consigliere Racovelli, spiega che si è cercato di fare in modo che l'acqua calda necessaria nell'impianto di rigassificazione per riscaldare il gas potesse compensare l'acqua fredda necessaria a raffreddare la centrale. Ritiene che il Consiglio comunale dovrebbe comprendere tutte le opportunità per Trieste senza guardare solo a queste problematiche. Reputa che, probabilmente, Trieste uscirà dalla crisi economica globale prima di altre zone del Paese e del mondo ed auspica, allora, un voto favorevole da parte dell'aula a questo progetto.

Il Presidente, constatato che nessun altro consigliere chiede di intervenire, dà disposizione affinché si proceda alla votazione della proposta deliberativa in oggetto, così come emendata, mediante una votazione per appello nominale, come da richieste scritte (conservate agli atti) pervenute al banco della Presidenza, ai sensi dell'art. 57 del Regolamento del Consiglio comunale.

1. DIPIAZZA Roberto	SI
2. CAMBER Piero	SI
3. GIORGI Lorenzo	SI
4. BERTOLI Everest	SI
5. RUSSO Giovanni	SI
6. DECLICH Manuela	SI
7. DI TORA Paolo	====
8. FRÖMMEL Claudio	SI
9. DEL PUNTA Raffaella	SI
10. DOMINICINI Fabio	SI
11. PORTALE Giuseppe	astenuto
12. PORRO Salvatore	====
13. PELLARINI Andrea	====
14. RESCIGNO Vincenzo	SI
15. BRANDI Angela	SI
16. SULLI Bruno	SI
17. LIPPOLIS Antonio	SI
18. ROSSETTI Bruno	SI
19. TREBBI Gianfranco	SI
20. FERRARA Maurizio	astenuto
21. COLOTTI Giuseppe	SI
22. CANNATARO Alfredo	SI

23. PIERINI Angelo	SI
24. SASCO Roberto	SI
25. PACOR Sergio	SI
26. SVAB Igor	NO
27. MINISINI Alessandro	NO
28. KAKOVIC Luciano	SI
29. TONCELLI Marco	SI
30. TAM Bruna	====
31. RAVALICO Mario	====
32. OMERO Fabio	SI
33. BARBO Tarcisio	SI
34. COGLIATI M. Grazia	====
35. UKMAR Stefano	SI
36. DECARLI Roberto	NO
37. CARMI Alessandro	SI
38. ANDOLINA Marino	NO
39. FURLANIC Iztok	NO
40. RACOVELLI Alfredo	NO
41. EDERA Emiliano	NO

A votazione ultimata, la proposta deliberativa in oggetto viene accolta con il risultato sopra esposto, accertato e proclamato dallo stesso Presidente: presenti 35, favorevoli 26, contrari 7, astenuti 2 (i consiglieri Ferrara e Portale). [vedasi tabella]

La sujestesa deliberazione assume il n. 80.

Il Presidente ricorda che, sulla delibera testé approvata, sono stati presentati in tutto quattro ordini del giorno (tutti allegati al presente verbale sub "B") e concede la parola al Sindaco Dipiazza.

Il Sindaco Dipiazza ricorda che la proposta d'emendamento n. 1, poi ritirata, è stata trasformata in un ordine del giorno, che viene **fatto proprio**.

Aggiunge che anche la proposta d'emendamento del consigliere Camber, presentata in aula e dichiarata irricevibile, è stata trasformata in un ordine del giorno, che viene **fatto proprio**.

Il Segretario Generale Terranova interviene per segnalare all'aula che l'ordine del giorno n.1, a firma dei consiglieri Camber ed altri, è stato **ritirato**. Aggiunge, pertanto, che rimane ancora da trattare soltanto l'ordine del giorno n. 2, a firma dei consiglieri Decarli ed altri.

Il Presidente concede, pertanto, la parola al consigliere Decarli per l'illustrazione del documento.

Il consigliere Decarli spiega che vengono evidenziati tre punti: coinvolgere l'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geografia Sperimentale (OGS) di Trieste, per seguire e monitorare scrupolosamente le acque del Golfo, particolarmente dove e quando avverrà la costruzione della condotta; convocare una VI Commissione Consiliare per illustrare il piano di caratterizzazione ed infine interessare subito i Ministeri dell'Ambiente e dell'Agricoltura e Pesca affinché predispongano un fondo finanziario governativo finalizzato a sostenere e tutelare economicamente i lavoratori e l'impresa del settore pesca e itticultura, che potrebbero subire il fermo dell'attività a causa dei concreti rischi relativi all'inquinamento delle acque, a seguito della costruzione e posa in opera del metanodotto.

Il Presidente apre il dibattito sull'argomento e concede la parola al consigliere Camber.

Il consigliere Camber premette subito che i presentatori di questo documento, cioè i consiglieri Decarli ed Edera, hanno votato contro la delibera appena adottata.

Segnala, poi, che un paragrafo dell'ordine del giorno appare pleonastico; un altro paragrafo - relativo al coinvolgimento di altri enti - è già compreso in un ordine del giorno appena fatto proprio dal Sindaco ed il paragrafo restante prevede una cosa che è già stata inserita nella delibera con un emendamento. Esprime, pertanto, la propria contrarietà a questo ordine del giorno.

Il Presidente, non chiedendo alcun altro consigliere di intervenire, pone in votazione palese mediante sistema elettronico l'ordine del giorno n. 2.

A votazione ultimata, lo stesso viene respinto con il seguente risultato, accertato e proclamato dallo stesso Presidente: presenti 35, favorevoli 14, contrari 19, astenuti 2 (i consiglieri Ferrara e Portale). [vedasi tabulato n. 2]

Il Presidente, rinviata la trattazione delle mozioni previste all'ordine dei lavori, alle ore 01.15 del 31 luglio 2009, dichiara quindi chiusa la seduta.

Verbale fatto e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
Sergio Pacor



IL SEGRETARIO GENERALE
Santi Terranova



IL VICE SEGRETARIO GENERALE
Fabio Lorenzut



BB/d